

IL NIDO SI RACCONTA...

L'asilo nido "Le Cicogne" ha sede in via Sant'Ambrogio 3 a Romentino, un paese di circa 5600 abitanti nella provincia di Novara.

Nasce nel 1979 come servizio socio-educativo rivolto alle famiglie del territorio per garantire ai bambini della fascia 0-3 anni un armonico sviluppo psico-fisico, relazionale, affettivo e cognitivo.

Attualmente il Nido accoglie 32 bambini di cui 2 con disabilità certificata che sono divisi in due sezioni distinte: 12 piccoli (6-18 mesi) con due educatrici e 20 grandi (24-36 mesi) con tre educatrici più una per i bimbi con il sostegno.

La *filosofia* del nostro nido si fonda sul rispetto dei seguenti principi:

- *CENTRALITA' DEL BAMBINO*: il bambino assume un ruolo da protagonista nel suo processo di crescita cognitiva, sociale ed emotiva in quanto portatore di competenze e di diritti che gli consentono di ricoprire un ruolo attivo e collaborativo nel processo di apprendimento.



- *L'ADULTO "REGISTA"*: "dietro le quinte" l'educatore ha il compito di organizzare lo spazio e offrire stimoli, per creare occasioni che permettono al bambino di sviluppare le proprie idee approcciandosi ai diversi materiali.

Diventa co-protagonista garantendo un clima emotivo positivo e sostenendo le relazioni tra i pari e tra i bambini e l'adulto stesso.

- *LA CURA DELLA RELAZIONE NIDO-FAMIGLIA*: crediamo fortemente nel riconoscimento del ruolo della famiglia come principale educatore di ciascun bambino e contemporaneamente nell'educazione partecipata e condivisa. Attraverso la collaborazione e lo scambio continuo delle parti, diamo spazio alle competenze di ciascuno per permettere al bambino una ricca esperienza di crescita e di relazione positiva.
- *L'ATTENZIONE AI BISOGNI*: la progettazione educativa parte e ruota necessariamente intorno all'osservazione. Conoscere il bambino e comprenderne i segnali, significa interpretare i bisogni ciascuno, e dare spazio alle specificità e alle mille sfaccettature che lo caratterizzano.



L'osservazione permette all'adulto di mettere a disposizione del bambino stimoli adeguati alla sua voglia di creare

- *L'UTILIZZO DI MATERIALI POVERI E DESTRUTTURATI:*

” La materia è un linguaggio che ci aiuta a pensare con le mani”

“I materiali naturali e di recupero rappresentano un importante strumento per il sostegno ai processi esplorativi e di conoscenza dei bambini (...), grazie alle loro qualità intrinseche e, in particolare, al fatto di essere utilizzati come materiali non strutturati (...). La caratteristica di questi materiali consente maggiori opportunità creative da parte di chi li utilizza: possono essere esplorati, modificati nella forma, combinati tra loro, re-interpretati attraverso l'attribuzione di significati simbolici”.

Cit. A. Fortunati, G. Tognetti, B. Pagni



Esplorazione di materiale di scarto

Secondo l'esperienza di *Reggio Emilia* a cui ci ispiriamo nella figura di *Loris Malaguzzi* (pedagogista ed educatore) promuoviamo il materiale "povero" e "imperfetto" come risorsa e contenitore di intelligenze e possibilità. Esso, infatti, può essere modificato e trasformato dalle idee dei bambini. Viene loro offerto in pezzi di dimensione, lunghezza, peso e forma diverse che possono essere modificati e combinati tra loro in piena libertà.

Siamo altresì persuasi che il bambino non debba maneggiare il materiale al fine di presentare un prodotto finito all'adulto, e che non esiste un modo giusto o sbagliato per essere usato. Esso non ha una funzione pre-definita, e il bambino ha il diritto di *FARE ESPERIENZA* interrogandolo, stuzzicandolo e provocando combinazioni costruttive e infinite.

Esempi di materiale che proponiamo:

- riciclato: stoffe, oggetti di legno, tappi, anelli, coni, dischi, tubi, grandi bottoni, barattoli, carte, specchi, luci, lana...
- naturale: legni, pigne, conchiglie, sassi, corteccia, pannocchie, castagne, paglia, sabbia, foglie...

-L'AMBIENTE COME TERZO EDUCATORE: Secondo Loris Malaguzzi, "l'ambiente è il terzo educatore" (insieme a educatrici e genitori) e la qualità dello spazio va di pari passo con la qualità dell'apprendimento: più il primo è ricco di stimoli adeguati e al contempo rassicurante e accogliente, più il bambino attiverà le proprie competenze vivendo un'esperienza di libertà creativa.

Vengono quindi proposti spazi accoglienti, vivi e privi di distrazioni, in cui ogni bambino vive il suo tempo per scoprire, imparare e mostrare curiosità.



*"Se potessimo vedere il mondo con gli occhi di un bambino, vedremmo la magia ovunque"
Giochi di ombre e colori con proiettore*

L'IMPORTANZA DELLE ROUTINE

Le giornate al nido trascorrono scandite al ritmo delle routine, ovvero momenti specifici che si ripetono in maniera costante e ricorrente allo scopo di garantire cura, benessere, intimità e relazione affettiva.

Esse sono sinonimo di sicurezza per il bambino, sicurezza che proviene da gesti abituali in un clima di condivisione con l'adulto di riferimento. Costituiscono anche una grande opportunità sociale (poiché consentono un rapporto individuale con l'adulto attraverso gesti ripetitivi), ed una opportunità educativa in quanto contribuiscono a trasmettere ai bambini sane abitudini (ad es. lavarsi le mani prima di mangiare o togliersi le scarpe prima di andare a dormire).

Oltre a favorire la mentalizzazione di piccole sequenze di azioni dette *"Script mental"*, le routine rendono i bambini partecipi e coscienti di gesti e comportamenti e affinano numerose competenze di tipo personale, comunicativo, espressivo, logico e cognitivo. Ogni bambino è "messo al centro" con i propri bisogni e diventa protagonista attivo nell'esprimerli all'adulto. Vive, quindi, con piacere questi momenti in cui sa cosa aspettarsi e contemporaneamente si sente capace e responsabile di svolgere piccoli compiti.



"Mai aiutare un bambino mentre sta svolgendo un compito nel quale sente di poter avere successo"
M.Montessori

Al nido i momenti di routine sono 5:

- accoglienza
- pranzo
- cambio
- sonno
- ricongiungimento

ACCOGLIENZA

E' uno dei momenti più delicati perché il bambino è chiamato a salutare il genitore e a vederlo andare via. L'educatore accoglie la coppia genitore-bambino e si offre a quest'ultimo alla sua altezza accogliendolo con il proprio corpo e incoraggiandolo nel passaggio in un clima di fiducia. Il bambino transita da un luogo ad un altro, da un dentro ad un fuori, carico di emozioni di cui l'educatore è pronto a farsi carico con competenza e delicatezza.

In questo momento della giornata, il bambino ha l'opportunità di rilassarsi in uno spazio tranquillo prima di passare ad una interazione con i pari. La scelta di far trovare il medesimo materiale tutte le mattine trasmette, poi, un senso di sicurezza e di appartenenza che aiuta il piccolo a percepirsi "nel posto giusto".

IL PRANZO E LE MERENDE



“Il cibo è un modo per assaggiare il mondo”

Cit. Ferronato

Poiché l'alimentazione è un'esperienza che riporta il bambino al legame affettivo con la mamma, il momento del pasto è denso di emozioni. Esso rappresenta un aspetto importante del progetto educativo e richiede, pertanto, cura e attenzione.

Il ruolo dell'educatore è quello di sedersi accanto al bambino e aiutarlo nel caso in cui ne abbia bisogno, ma nello stesso tempo è anche quello di lasciarlo libero di sperimentare in autonomia il cibo usando le mani, per poi passare, ciascuno con i propri tempi, alla soddisfazione di maneggiare le posate.

Lo "stare a tavola" diventa anche un'opportunità di socializzazione e aiuto reciproco, soprattutto nel momento in cui i bambini apparecchiavano, si aiutano e si esortano a vicenda a finire il piatto confrontandosi sulla bontà dello stesso.

Tra gli obiettivi di questo momento della giornata ci sono sicuramente l'educazione ai diversi sapori e consistenze ed il rispetto nell'attendere il proprio turno.

IL CAMBIO

E' un altro momento fondamentale in quanto si svolge attraverso gesti di intimità fisica e affettiva che costituiscono un vero “nutrimento” per lo sviluppo integrato della persona. In questo particolare momento il tono della voce, lo sguardo e il tocco delle mani rappresentano per il bambino un linguaggio che veicola emozioni e stimola la relazione e la socializzazione. Inoltre riveste un importante ruolo educativo in quanto induce la percezione e la conoscenza del proprio corpo avviando il bambino verso l'autonomia.



IL SONNO

Anche il momento del riposo rientra in quelle fasi che noi educatori consideriamo importanti, in quanto di grande valenza emotiva ed affettiva. Per questa fascia d'età, l'addormentamento è molto delicato poiché presuppone il distacco dalla realtà che può disorientare e a volte spaventare il bambino. Infatti egli deve sapersi abbandonare al di fuori del suo ambiente abituale, senza la presenza rassicurante del genitore, ed è, perciò, un passaggio che richiede fiducia e senso di sicurezza.

Passare dallo stato di veglia al sonno non è scontato: il bambino deve sentirsi al sicuro e deve poter ritrovare, al suo risveglio, oggetti e persone che ha lasciato.

Certo della presenza della figura di riferimento e rilassato nel proprio lettino (simile a quello di casa), ricrea le condizioni per un sonno sereno e spontaneo e fortifica il legame di fiducia con l'educatore. Il bambino si sente “a casa” ed è più disposto al rilassamento, riconoscendo in quel lettino il proprio personale spazio di intimità.

IL RICONGIUNGIMENTO

“Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle 4, dalle 3 io comincerò ad essere felice. (...)

Quando saranno le 4 comincerò ad agitarmi e ad inquietarmi, scoprirò il prezzo della felicità. Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore”

Antoine de Saint Exupéry “Il piccolo principe”



Un tempo per salutare la compagnia di un amico

Il ricongiungimento rappresenta il momento conclusivo della giornata all’asilo nido in cui il bambino ritorna tra le braccia della famiglia.

Questo attimo tanto atteso dai bambini è altrettanto ricco di emozioni ed è perciò importante connotarlo con spazi, situazioni e tempi specifici. E’ fondamentale prevedere un tempo sufficiente che consenta al piccolo di abbandonare con calma un gioco o la compagnia di un amico e prendere consapevolezza del suo desiderio di raccontare alla mamma qualcosa del proprio vissuto al nido. Questo scambio aiuta a costruire una continuità tra nido e famiglia e rafforza il senso di fiducia tra gli adulti.

Una buona conclusione della giornata rafforza, altresì, una esperienza positiva che, se introiettata, il bambino e l'adulto avranno voglia di ripetere il giorno successivo. E' perciò importante curare questo momento anche attraverso il coinvolgimento del genitore nelle esperienze vissute in sua assenza.

Vivere dunque serenamente questi momenti è una tappa fondamentale nella costruzione della propria identità e nel percorso verso l'autonomia che offre il nostro Asilo Nido.



“L’umanità che si rivela in tutto il suo splendore intellettuale durante la dolce e tenera età dell’infanzia dovrebbe essere rispettata con una sorta di venerazione religiosa. E’ come il sole che appare all’alba o un fiore appena sbocciato. L’educazione non può essere efficace se non aiuta il bambino ad aprire se stesso alla vita”

M. Montessori